Un ricordo del Prof. Pellegrino Capaldo

Pellegrino Capaldo rimarrà nella storia del volontariato italiano per due motivi:

1) ha contribuito alla crescita di questo fenomeno accompagnandolo e sostenendolo non con finanziamenti a pioggia ma con servizi professionali a largo spettro e qualificati. Costituisce pertanto la Fondazione Italiana per il Volontariato (FIVOL, attiva dall'inizio del 1991);

2) ha voluto che questa fosse la Fondazione del Volontariato, quindi al servizio del Volontariato e da questo gestita. E così ha posto le premesse perché si realizzasse un vero e proprio Centro di Servizio per il Volontariato (CSV) disegnato da Luciano Tavazza, ben prima che i CSV cominciassero ad essere istituiti nel nostro Paese (1997), per effetto della legge quadro sul volontariato, L. 266/1991. Di certo la FIVOL ha fatto da apripista e modello ai CSV che poi entrarono in funzione su tutto il territorio italiano (dal 1997 al 2004).

Pertanto, la sua intuizione, alla fine degli anni '80 in previsione della legge quadro sul volontariato, è stata quella di costituire una Fondazione dedicata al Volontariato per il Volontariato. Una Fondazione di servizio a largo spettro di attività che dovevano accompagnare lo sviluppo del volontariato organizzato verso il nuovo secolo. Per questo, dopo aver fatto vari sondaggi sulla figura più autorevole da coinvolgere nel progetto, l'affidò a Luciano Tavazza e la preparò con un Convegno che si ebbe a Roma nel 1990.

Inoltre il prof. Capaldo voleva che la Fondazione Italiana per il Volontariato (FIVOL) fosse un "patrimonio" del volontariato e non della Fondazione della Cassa di Risparmio di Roma di cui lui era presidente.

Le sue parole erano inequivocabili: *"Credo che la maggior aspirazione di chi promuove una Fondazione sia quella di vederla via via allontanare da sé per divenire sempre più patrimonio di tutti, strumento a disposizione di coloro che ne condividono le finalità e i valori. Anche noi abbiamo questa aspirazione: che la Fondazione sia sempre meno la Fondazione della Cassa di Risparmio di Roma e sempre più la Fondazione di tutte le persone impegnate nel volontariato. Noi ci auguriamo che gli organi amministrativi della Fondazione possano sempre più aprirsi a persone che vivono, in varie forme, esperienze di volontariato".*

Per questo non assunse incarichi di responsabilità all'interno della Fondazione Italiana per il Volontariato, nemmeno come Presidente. Tale volontà non ebbe applicazione effettiva dopo la sua uscita dalla Fondazione ex-bancaria, e si smarrì del tutto dopo la morte di Luciano Tavazza, portando prima alla fusione per incorporazione della FIVOL e poi al suo totale svuotamento.